

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Lo Spirito Santo
ci guida sulle vie
della fede piena**

Lectio divina di Num 20,1-13

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo...

Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria. Mancava l'acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: "Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l'assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c'è acqua da bere". Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall'assemblea per recarsi all'ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: "Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame". Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato. Mosè e Aronne radunarono l'assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: "Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?". Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest'assemblea nella terra che io le do". Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro.

...e lo contestualizzo

I capitoli **15-19** presentano alcune narrazioni e istituzioni di leggi relative al culto, ai riti, al sabato e alla classe sacerdotale. Dal capitolo **20** riprende il racconto della marcia nel deserto. Seguendo il criterio geografico, si possono vedere nella narrazione biblica in questione due blocchi degli eventi: **1)** il cammino verso Moab (cc. 20-21), e **2)** arrivo nella steppa di Moab (cc. 22-25). Nel **primo blocco** si registrano i seguenti eventi: arrivo a Qadesh, morte di Miryam (20,1) e mormorazione per l'acqua a Meriba (20,2-13); trattative con Edom (20,14-21); morte di Aronne e investitura di El'azar (20,22-29); vittoria di Horma (21,1-3); serpente di bronzo (21,4-9); viaggio verso la Transgiordania (21,10-20); vittoria su Sihon (Seon), re degli Amorrei (21,21-32) e su Og, re di Basan (21,33-35). Seguono poi nel **secondo blocco** due episodi importanti ambientati a Moab: la storia di Bil'am (*Balaam*) con i suoi oracoli-benedizioni per Israele (cc. 22-24) e l'idolatria del popolo eletto a Pe'or (c. 25).

Medito il testo

Dopo la notizia della morte di **Miriam** (*la sorella di Mosè*), l'Autore biblico offre un racconto (*parallelo di Es 17,1-7*) su quanto accaduto a Qadesh e Meriba (si tratta forse di una rielaborazione sacerdotale). Aldilà della chiara intenzione nel versetto finale che ne spiega il senso (*cf. 20,13*), la pericope sembra concentrarsi su due punti teologici fondamentali: il peccato del popolo e dei capi e la benevolenza di Dio. Anzitutto, si vede di nuovo la **mancanza di fiducia** in Mosè e Aronne da parte del popolo che, per l'ennesima volta, si lamenta contro il progetto di Dio e guarda con nostalgia al passato in Egitto (*vv. 2-6*). Di più, e su questo è posto l'accento, la ribellione della comunità porta i suoi stessi **capi** supremi a **peccare di incredulità** nei confronti di Yhwh (*v. 12*).

Quanto è forte la mia fede nel Signore? Ho fiducia nella sua provvidenza? O non mi aspetto tanto? O mi aspetto ciò che non 'posso' ricevere? O cosa...? Conosco e accetto il progetto di Dio nella mia vita? O mi lamento e mi 'ribello' al Signore? In cosa consiste la mia ribellione, il mio lamento? Come posso cambiare il mio atteggiamento?

La ragione del **rimprovero** e della **punizione** divina per Mosè e Aronne sta nel fatto che, con la loro incredulità, essi hanno mancato di far splendere la santità di Dio sugli israeliti. In che cosa consiste la loro incredulità? E in che modo essa è di ostacolo per la dimostrazione della santità di Dio al popolo? L'incredulità si manifesta nelle loro stesse parole al popolo: **“Da questa roccia faremo forse uscire acqua per voi?”** (*v. 10b*). Tale domanda dimostra i **dubbi**, mista a rabbia e frustrazione, confermati poi con l'azione di percuotere la roccia **due volte** (*v. 11*). Così la situazione prende una piega diversa da quanto comandato da Yhwh al *v. 8*: (letteralmente) **“Ordinerete alla roccia di dare la sua acqua”**, e ciò oscura in parte la manifestazione della potenza di Dio per il popolo. Aniché agire secondo il comando di Yhwh, Mosè (con Aronne) si è permesso di andare oltre: nel malumore per il popolo ribelle, si è sfogato, **“dicendo cose insensate...”**, come si commenta in *Sal 106,32-33*.

Mi fido veramente di Dio? O anch'io lo metto alla prova e 'diffido' della sua parola? Di fronte alle difficoltà faccio ricadere la 'colpa' sul Signore? O mi affido al suo aiuto e alla sua misericordia? Agisco in obbedienza alla volontà di Dio? O piego tale volontà alla mia? Dico cose insensate, parlo 'male' di Dio? O testimonia con la santità della parola e della vita la sua vicinanza e salvezza?

A proposito, va ricordato che nell'episodio delle quaglie, Mosè aveva già espresso di avere i suoi **'dubbi'** con un tono simile (*cf. Num 11,22*), ma il fatto era rimasto comunque senza

conseguenze. Qui, tuttavia, la gravità del peccato aumenta perché, come notato dei rabbini, si tratta di **dubbi** avanzati **pubblicamente** sulla loro missione (di dissetare il popolo) e, in ultima analisi, sulla **potenza** di Colui che gli aveva affidato un tale compito. Così la loro incredulità, dimostrata pubblicamente, diventa quasi una **sfida aperta a Dio** stesso. Perciò, Dio accusa Mosè e Aronne di essersi ribellati contro di Lui (*cf. Num 20,24 e 27,14*); in questi testi si usa il verbo ebraico **mahrâ** per indicare l'azione di sfidare Dio nella disobbedienza e con arroganza. È proprio questo il contenuto della **non-fede** di Mosè e Aronne, che così si sono mostrati **'uguali'** al popolo che non aveva creduto a Yhwh. Risulta quindi comprensibile e giusta la punizione. Come il popolo incredulo deve morire nel deserto (*cf. 14,23*), così anche Mosè e Aronne. Questo fallimento in qualche modo completa quello del **popolo** nei capitoli **13-14** e quello dei **leviti** nei capitoli **16-17** e rappresenta il culmine del **peccato della non-fede**, compiuto dalla generazione dell'Esodo. In quest'ottica, la morte di Miriam menzionata all'inizio va ben oltre una annotazione di cronaca e acquista il suo peso teologico. Si collega direttamente con la ribellione raccontata in *Num 12* e presagisce la fine dei suoi fratelli che, come la sorella, a causa della mancanza di fede e malgrado tutti meriti, moriranno nel deserto, cioè fuori dalla terra promessa (*cf. 20,23-24 per la morte di Aronne e 27,12-14; Dt 32,48-51 per quella di Mosè*).

Dubito del Signore o sono sicuro della sua Parola e della sua benevolenza? Sfido Dio con disobbedienza e/o arroganza? O accetto la sua volontà? La mia non-fede quando e come si manifesta? E come posso cambiarla in 'fede' piena? Dio punisce con il mancato ingresso nella terra promessa il peccato del popolo dell'Esodo: sono consapevole che il mio peccato, se non lo affido alla misericordia del Signore, mi impedisce di accogliere il perdono di Dio? Mi pongo con umiltà per ricevere il perdono di Dio?

Il secondo motivo teologico del brano è la **fedeltà di Yhwh**, confermata di nuovo nell'esaudire i bisogni del popolo; fedeltà che si mostra più forte della loro ennesima ribellione e del peccato dei suoi capi. Proprio in questa fedeltà consiste la sua santità, manifestata agli occhi degli israeliti e dichiarata a Mosè e Aronne alla fine dell'episodio (*cf. v. 12*). Egli dona l'acqua per sostenere gli israeliti in vita, malgrado il loro modo scorretto di chiederla e nonostante la maniera impropria di Mosè nell'eseguire la sua istruzione. Tale fedeltà e santità divina sembrano trovare eco nella riflessione di *Sal 78,37-41* (*cf. Sal 145,13*). Nella roccia, da cui scaturisce l'acqua, poi, San Paolo vede la prefigurazione di Cristo, già presente e attivo nella storia di Israele (*1Cor 10,1-4*).

Al peccato e alla ribellione del popolo corrisponde la fedeltà e la benevolenza di Dio: le riconosco nella mia vita? E rendo grazie al Signore per tutti i suoi doni? Cammino su vie di conversione per imparare ad obbedire alla sua Parola che salva? Cristo risorto è la roccia, la fonte dello Spirito che disseta i battezzati: e io mi apro ad accogliere lo Spirito per vivere nella fede e nell'amore per il Signore e i fratelli?

La Parola si fa preghiera

Prego per crescere nella fede e nell'obbedienza alla volontà del Signore. Solo in Lui trovo pienezza di senso e di bene. E apro il cuore allo Spirito Santo per essere sempre più consapevole dei doni di Dio e camminare nelle sue vie.

Ora "contempla" ... e agisci

La presenza del Signore mi fa sperimentare la sua protezione divina. Così l'acqua dalla roccia anticipa profeticamente il dono dello Spirito Santo. Cristo risorto ci dona lo Spirito del Padre che ci 'disseta' di sapienza. Solo così possiamo camminare sulle vie di Dio...